

*filosofia politica*, contro il malvezzo di travestire in questioni filosofiche le questioni pratiche e morali, può essere commentato da queste parole della signora di Staël: « Lorsqu'on fait intervenir la métaphysique dans les affaires, elle sert à tout confondre pour tout excuser, et l'on prépare ainsi des brouillards pour asile à sa conscience. L'emploi de cette métaphysique serait de l'adresse, si, de nos jours, tout n'était pas réduit à deux idées très simples, et très claires, l'intérêt ou le devoir. Les hommes énergiques, quelle que soit celle de ces deux directions qu'ils suivent, vont tout droit au but sans s'embarrasser des théories, qui ne trompent ni ne persuadent plus personne » (*De l'Allemagne*, parte III, c. XI, da rileggersi tutto, insieme coi seguenti).

B. C.

NELSON SELLA. — *Estetica musicale in san Tommaso d'Aquino*. — Torino, Erma, s. a., ma 1930 (8.º gr., pp. 68).

Contiene quest'opuscolo, che è condotto con amore, un esatto e curioso ragguaglio dei tentativi recenti di estetica tomistica o tomistica riformata (pp. 7-12), una ricostruzione dell'estetica generale di san Tommaso (pp. 13-34), e una ricerca (pp. 35-68) sulla musica di quei tempi, sulle conoscenze musicali e le idee estetiche di san Tommaso circa la musica e sulle melodie della festa del *Corpus Domini*. Il Sella, che conosce le dottrine moderne sull'arte, vede quelle di san Tommaso come non contrastanti a queste e, anzi, tali che ne anticipano il sostanziale o molta parte del sostanziale. Ma procede cauto in queste sue affermazioni e ammette nella conclusione che, « se il santo Dottore fosse vissuto oggi, non avrebbe lasciato passare invano sei secoli di ricerche intellettuali e di esperienze storiche per l'elaborazione del suo pensiero » (p. 67). Vero è che, « se fosse vissuto oggi », non so se sarebbe stato santo, ma certo non sarebbe stato quel santo che fu san Tommaso d'Aquino. Ma, lasciando lo scherzo, il fatto è che le sue idee sul bello e sull'arte non sono già false, ma generalissime, e perciò si può sempre, in certo senso, accettarle o adottarle. Tali sono quelle che assegnano alla pulcritudine o bellezza l'« integrità », o « perfezione », o « consonanza », e la « chiarezza » cioè la nitidezza dei colori. Tale l'altra che il bello riguarda la potenza « conoscitiva »; e perfino la dottrina che la bellezza della creatura è « simiglianza della bellezza divina partecipata nelle cose ». Il punto essenziale è che i problemi estetici non formavano oggetto di vero e proprio interessamento nè pel medioevo in generale, nè in particolare per san Tommaso, la cui mente si travagliava in altro: donde questo star paghi a generalità. E perciò i lavori intorno alla estetica di san Tommaso e di altri filosofi medievali sono poco fruttuosi e si scorrono con fastidio, quando non sono (ma di solito non sono) trattati con la discrezza e col garbo con cui il Sella ha scritto il suo.

B. C.